

Enrico Baj **Fabio De Poli**
Mimmo Di Cesare **Giampaolo Di Cocco**
Gianni Fanello **Jean-Michel Folon**
Milton Glaser **Leo Lionni**
Emanuele Luzzati **Andrea Rauch**
Guido Scarabottolo
Ben Shahn **Sergio Traquandi**

Retrovista

**Collezione comunale
d'arte contemporanea**
Recenti acquisizioni

**La Wunderkammer
di Andrea Rauch**

Retrovista

“.. a indicare una visione di quanto sta dietro di noi, alle nostre spalle, celato alla nostra vista, metafora originale della storia, che pretendiamo di vedere voltandoci come se questo fosse semplice e naturale, ma che, come illustra un famoso quadro di Magritte - un uomo di spalle si specchia, ma il suo riflesso lo mostra ancora di spalle -, in realtà noi vediamo di “spalle”. Salvo dunque cambiare punto di vista o modo di visione. Allora esporre il deposito significa non solo mostrare le “spalle” del museo e metterlo al posto del “fronte”, ma anche “voltare” il passato e renderlo operante attraverso gli accostamenti, attraverso uno sguardo al presente.”

La collezione come forma d'arte, Elio Grazioli

Un'attività espositiva sviluppata nell'ambito del progetto locale del Sistema Museale del Valdarno “Condivisioni” e della campagna di valorizzazione *Amico Museo 2013* promossa dalla Regione Toscana. L'iniziativa, realizzata in forma congiunta tra alcuni musei del territorio aderenti al sistema, e coordinata dal Museo Casa Masaccio centro per l'arte contemporanea, è finalizzata alla promozione e alla valorizzazione di un importante patrimonio artistico, solitamente conservato nei depositi e non visibile al pubblico. Quattro mostre, tratte dalle rispettive collezioni, ideate e curate per l'occasione dai musei coinvolti dal progetto e realizzate nei rispettivi spazi espositivi.

La Wunderkammer di Andrea Rauch

Collezione comunale d'arte contemporanea | recenti acquisizioni
La Wunderkammer di Andrea Rauch

Entrare nella casa/deposito di Andrea Rauch è stato come entrare in una Wunderkammer.

Artefatti di tutte le dimensioni e valori, prodotti da artisti di diversi periodi storici e reputazioni, appesi indiscriminatamente l'uno accanto all'altro e riposti intimamente vicini su scaffali o per terra. L'essere vicini è il principio che li governa. E' la collezione.

Si delinea così, in questa occasione, proprio un'alternativa tra i criteri espositivi dei musei e quelli di una “collezione”: Quando un oggetto viene esposto, entra in una “conversazione” con altri artefatti e, a seconda del contesto in cui è esposto, innesca modi particolari di visione diversi da altri. Sia come metafora che come agente (e non solo nel mondo dell'arte) diventa parte delle negoziazioni –e della lotta- su come comprendiamo il mondo e le nostre relazioni sociali.

Un ringraziamento ad Andrea Rauch che lascerà, alla fine della mostra, gran parte delle opere esposte nella disponibilità della collezione permanente del Museo.

*Museo Casa Masaccio
Centro per l'arte contemporanea*

Chiamare ‘collezione’ questa raccolta di artefatti (disegni, pitture, sculture, libri, manifesti...), mi sembra forse pretenzioso perché il termine ‘collezione’, secondo me, implica una ricerca, uno studio e una passione specifica, a volte maniacale e compulsiva, in cui non riesco a riconoscermi. Questi ‘oggetti’, invece, sono in primo e principale luogo la testimonianza di un'attività professionale, la mia, lunga più di quarant'anni e dei rapporti di collaborazione e, quasi sempre, di amicizia che hanno legato, me grafico, ad altri grafici, illustratori, pittori e scultori spesso (quasi sempre) di fama e spessore internazionale. Queste opere d'arte, che poco o nulla hanno di sistematico, sono per me, al contrario, ricordi sparsi di comunanza e di lavoro, sedimenti di memoria, occasioni su cui continuare a riflettere. Una ‘camera delle meraviglie’ caotica e complessiva che risulta dalla sommatoria di tutte le particolari ‘camere delle meraviglie’ che tanti grandi artisti hanno lasciato a chi, come me, ha avuto la fortuna di progettare e condividere momenti unici e indimenticabili.

Andrea Rauch

Enrico Baj
Fabio De Poli
Mimmo Di Cesare
Giampaolo Di Cocco
Gianni Fanello
Jean-Michel Folon
Milton Glaser
Leo Lionni
Emanuele Luzzati
Andrea Rauch
Guido Scarabottolo
Ben Shahn
Sergio Traquandi

Fabio De Poli

Fabio De Poli
Figure di vetro
Pannelli
per l'Ospedale
pediatrico Meyer
di Firenze
Collages
2004

La creazione, all'interno dell'Ospedale Meyer di Firenze, di ludoteche, spazi gioco e biblioteca, attività di laboratorio, workshop didattici e artistici rispondeva a una logica precisamente individuata. Si cercava cioè di non creare fratture tra la vita 'normale' del bambino e la sua condizione 'eccezionale' di bambino malato. Perché tutto questo fosse possibile era anche necessario che gli ambienti (tutti gli ambienti) non suggerissero l'idea di un 'luogo di dolore' ma parlassero al bambino anche il linguaggio dell'immagine, della creatività, del gioco.

Illustratori, scultori, pittori, video artisti, fotografi, designers, hanno collaborato con entusiasmo e generosità al progetto Meyer modulando la loro arte per renderla comprensibile a tutti.

Fabio De Poli ha disegnato il progetto della grande vetrata nella sala d'attesa centrale. 42 pannelli per uno sviluppo di oltre 60 metri lineari.

I collages preparatori sono un esempio poetico e significativo dell'arte di uno dei maggiori pittori della seconda generazione pop italiana.



Enrico Baj



Pinocchio per uno spettacolo disegnato, con **Enrico Baj**, nel 1980, per il Teatro Porcospino.

L'opera di **Baj**, dai 'Generali' agli 'Ultracorpi', era incombente e dava sostanza e spessore allo spettacolo. Pezzi dell' 'Apocalisse' e 'meccano' giganteschi collegavano l'universo toscaneamente paesano di Carlo Lorenzini, Collodi, alla patafisica truculenta e ghignante di Jarry. Le sagome dello spettacolo erano costruite in legno e finite con broccati, damaschi, specchi rotti, pezzetti di giocattolo; i colori della pittura erano acrilici violenti e spessi.

Le avventure di Pinocchio si snodano, naturalmente, tra il Gran Teatro dei Burattini, il Paese dei Balocchi, il Circo. E i personaggi sono ancora l'Omino di Burro, Gatto e Volpe, la Fatina dai Capelli turchini. Con il contorno di 'improbabili' presenze pittoriche.

Enrico Baj, Andrea Rauch

Le avventure di un burattino di legno

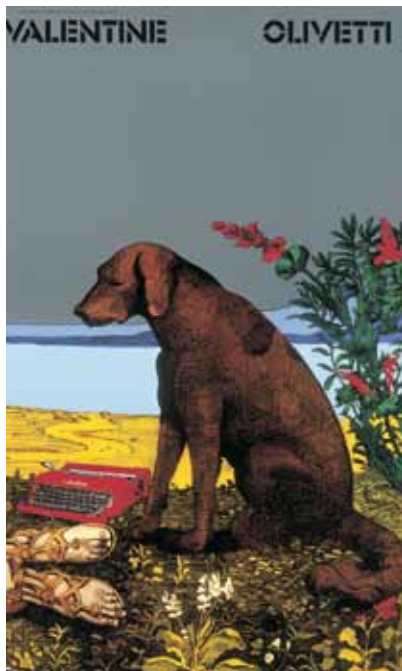
Scene e sagome per il Teatro Porcospino

Tecnica mista

1980



Milton Glaser



Dal giorno che giunsero in Europa i primi lavori dei Push Pin Studios, il mitico atelier fondato a New York, a metà degli anni '50, da **Milton Glaser** e Seymour Chwast non c'è stato designer che non abbia guardato con attenzione al loro lavoro.

Per la mostra 'Milton Glaser, Piero della Francesca', voluta in occasione del Quinto centenario della morte del grande artista rinascimentale, con Italo Lupi progettammo un gioco di cavalletti e velari a scandire lo spazio barocco della Chiesa di Sant'Ignazio in Arezzo. Le luci dei candelabri, riflesse sulle cornici, disegnavano un gioco di rimandi luminosi in contrasto suggestivo con l'oscurità severa della chiesa. **Milton Glaser** si era avvicinato all'opera di Piero con umiltà, rispetto e amore. Ne era derivato quasi un saggio sulle ragioni intime e profonde della pittura del Maestro di Sansepolcro.



Milton Glaser Manifesto Olivetti

Allestimento e disegni
per la mostra 'Milton Glaser, Piero della Francesca'
1970, 1991



Leo Lionni



La vita di **Leo Lionni**, uno tra i più importanti designer del secolo scorso, è straordinariamente ricca di incontri, di esperienze, di amicizie, che ne fanno un punto di riferimento irrinunciabile per chi voglia capire il mondo moderno e la sua storia.

La vita artistica di Leo si dipana tra il razionalismo europeo e la nuova frontiera americana, tra la rivista di architettura italiana 'Casabella' e il mensile finanziario internazionale 'Fortune'.

La matita e il pennello di **Leo Lionni** corrono, per più di mezzo secolo, con agile disinvoltura dalla grande pittura, alla scultura, al design, all'illustrazione di deliziosi e importanti libri per l'infanzia. Sempre con una vibrante e profonda tensione morale.

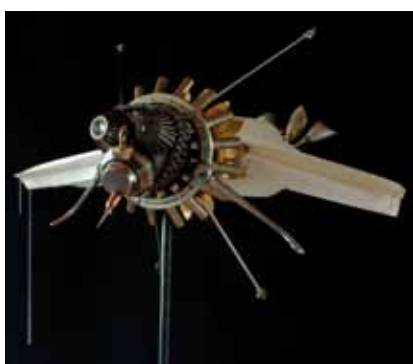


Leo Lionni
Pittura, grafica, illustrazione
Tecniche varie
1950, 1990



Gianni Fanello

Gianni Fanello
Insetti
e rospi idraulici
Assemblaggio
di materiali vari
2005, 2012



Il laboratorio di **Gianni Fanello**, nella bellissima casa del Mandorlo, nei pressi di Monteriggioni, è anche un 'magazzino' di incredibili reperti di ferro, legno, rame con cui l'artista realizza le sue opere. Che sono, di conseguenza, ricomposizioni di oggetti che prendono nuova forma e vita nel momento stesso che **Fanello** li sceglie, li accosta, li salda tra loro. Il rame, con le sue caratteristiche marezzature che cangiano dal verde al rossastro, ha un'importanza particolare nella scultura dell'artista che ne fa quasi la base dove innestare pentole, manometri, catene di bicicletta, griglie metalliche, oggetti desueti e consueti, dimenticati o trascurati dal tempo.

L'artista ha un segreto per far prendere al rame quel suo caratteristico tono di colore. Prima di essere tagliate e sagomate le grandi lamine vengono portate in giardino, all'aperto, e **Fanello**, per molti giorni, li bagna con orina umana. Ci pischia sopra, con parola volgare ma comprensibilmente chiara, finché non sono 'cotte' al punto giusto. Succede che anche qualche ospite del Mandorlo si presti a questo contributo, umile ma efficace, alla creatività eccentrica di **Gianni Fanello**.



Sergio Traquandi

Per **Sergio Traquandi** il mondo è una palestra sterminata di cose che si offrono alla riflessione, in un montaggio, smontaggio e rimontaggio di senso. Può essere una pagnotta che diventa simbolo del 'No nuke' ("Perché - ci dice - il pane e la pace sono alimenti ed elementi essenziali"), in uno slittamento semantico che trasporta l'dea pacifista nel quotidiano. Oppure può essere una pace 'di strada'. Un vecchio biciclo con una gomma vulcanizzata ad hoc che, con un complicato sistema di inchiostrazione copiato dai rulli di stampa, lascia sull'asfalto un simbolo pacifista che è una dichiarazione d'intenti politica e poetica. **Traquandi**, in bicicletta in mezzo ai bambini di una festa di paese, artista-clown tra clown-artisti, lascia le sue tracce d'arte su fogli bianchi. Con suprema disinvoltura alla fine firmerà quei fogli e li regalerà ad un amico, ad una famiglia, ad un bambino. Artista o artigiano? Clown? Poeta?



Sergio Traquandi

Pace di strada

Performance urbana

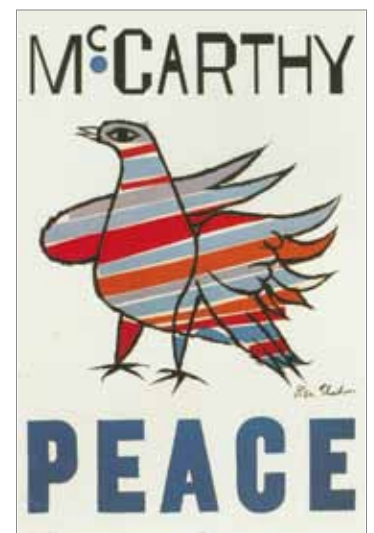
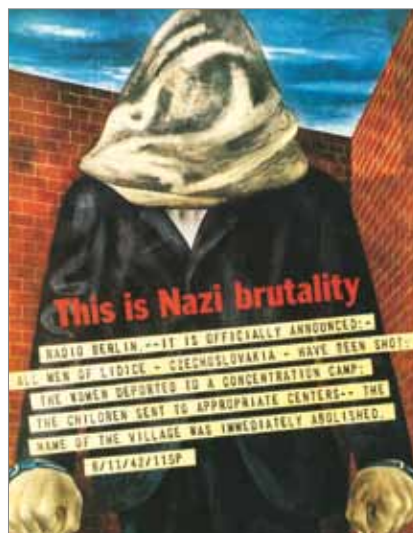
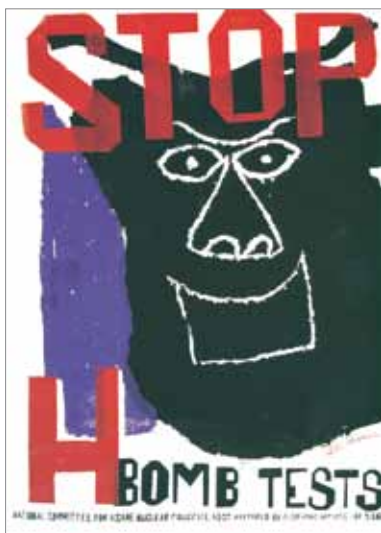
Terranuova Bracciolini, 2006



Ben Shahn

Ben Shan
Manifesti
1929-1969

Mentre in Germania il nazismo va al potere, il fascismo si consolida in Italia e si è prossimi alla guerra di Spagna, negli Stati Uniti si è appena concluso il processo a Sacco e Vanzetti, culminato con la condanna a morte e l'esecuzione dei due anarchici italiani per un delitto non commesso. Il processo (1929) susciterà uno dei movimenti di opinione più vasti del XX secolo. **Ben Shahn** (1898-1969), si lancia a capofitto nella vicenda. I disegni che realizza non vogliono essere solo una presa di coscienza etica ma tendono a diventare sempre strumenti di propaganda e di lotta. **Ben Shahn** si impegnò su temi sociali e politici per tutta la sua vita artistica. Collaborò con il governo degli Stati Uniti quando si trattò di combattere il nazismo, fu naturalmente emarginato durante la caccia alle streghe maccartista all'inizio degli anni cinquanta, si impegnò nel movimento contro la proliferazione delle armi nucleari, guardò con simpatia e adesione al popolo ebreo che cercava la "terra promessa" (e anche all'*exodus* dedicò disegni e grafica). L'ultimo suo impegno fu contro la guerra in Vietnam.



Emanuele Luzzati

Emanuele Luzzati
Illustrazioni,
manifesti
e scenografia
1947-1985



L'ispirazione essenziale di **Emanuele Luzzati** è il fantastico, il fiabesco, l'immaginoso; temi continui che tornano e rimbalzano dalla scenografia al costume, dal libro alla ceramica, al cartone animato. Un mondo ricco di curiosità e preciso di riferimenti, quello di **Luzzati**; una poetica la cui mappa ideale non può non tener conto di archetipi fondamentali come *Le mille e una notte* e la *Chanson de Roland*, ad esempio, la prediletta musica di Rossini (*Il Turco in Italia*, *Il Barbiere di Siviglia*, *l'Italiana in Algeri*, *la Gazza ladra...*) e quella di Mozart (*Il flauto magico*). Centrale è comunque, in tutta l'opera di **Luzzati**, l'interesse per la novella italiana e per tutto quello che, figurativamente vi si riconnette (i re e le regine delle carte da gioco, per dire). Centrale il recupero a tutto tondo delle maschere di certa commedia dell'arte italiana, dagli Zanni padani di Ruzante, sanguigne figure di contadini astuti e maneschi, ingenui e scurrili, a Pulcinella, coccolato, vezzeggiato, vivisezionato quasi, da Lele in mille continue occasioni.



Jean-Michel Folon

Jean-Michel Folon fu davvero, dagli anni '60, l'ultimo grande *affichiste*. Continuò e concluse l'opera di Cassandre e Savignac. Solo che mentre Savignac usava il suo stile umoroso e la sua *verve* pupazzistica per parlare del prodotto, Folon usava il prodotto per parlare del suo stile.

In ogni suo manifesto c'era una sorta di magica autoreferenzialità. L'adesione al tema era un modo per trasportare l'oggetto nel suo universo grafico rarefatto, nei suoi deserti acquarellati. Anni d'oro: periodo in cui, si può dire, **Folon** insegnò al mondo come fare l'acquarello, dal punto di vista tecnico, narrativo, poetico.

Folon passò i suoi ultimi anni modulando nel bronzo le sue figure leggere. La prima delle sue mostre *Folon Firenze* è del 1990 e l'artista fece realizzare delle grande figure che occhieggiavano nel percorso del Museo Marini di Firenze.

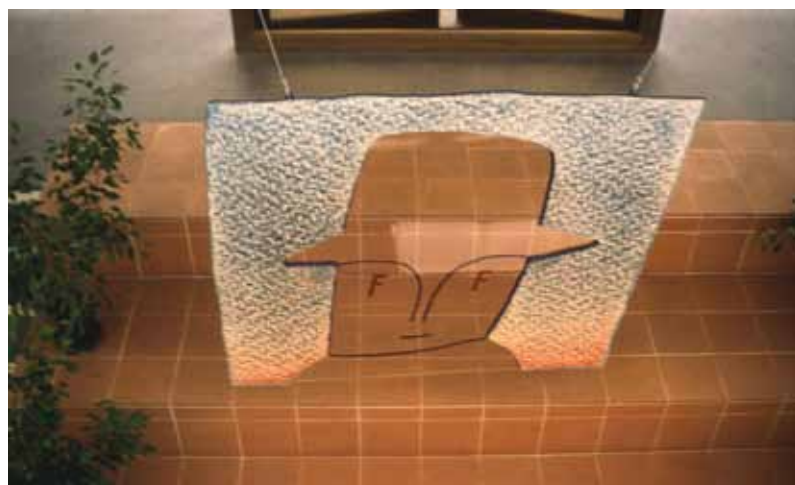


Jean-Michel Folon

Folon Firenze

Installazioni per mostra

Firenze, Museo Marini, 1990



Giampaolo Di Cocco

Per molti anni **Giampaolo Di Cocco** è stato lo scultore delle catastrofi. Aerei schiantati al suolo, dirigibili precipitati, autobus sinistrati. Tutti in proporzioni uno a uno, giganteschi reperti in latta e, a volte, piombo, tenuti insieme da cerniere e ribattini. Monumenti alla futilità e alla fragilità dei tempi moderni.

La fontana che si espone faceva parte di una serie di 'minicatastrofi'. Piccole tragedie inserite in paesaggi urbani o extraurbani. Una delle fontane (la serie fu realizzata e pubblicata nel 1996) raffigura un aereo che si schianta contro un grattacielo. Una premonizione agghiacciante della tragedia delle torri gemelle a New York. L'arte che precorre la realtà anche nei suoi aspetti più tragici e inquietanti.



Giampaolo Di Cocco

Catastrofi

Installazioni, scultura e pittura

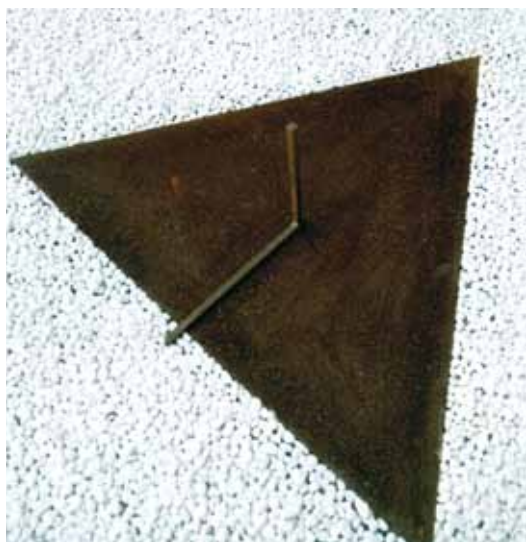
Tecniche varie

1989, 1996, 1992

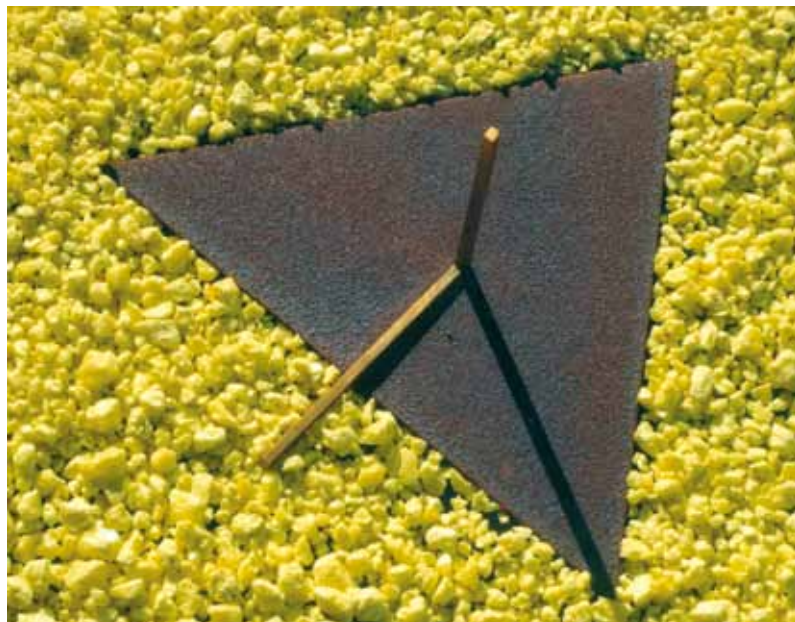
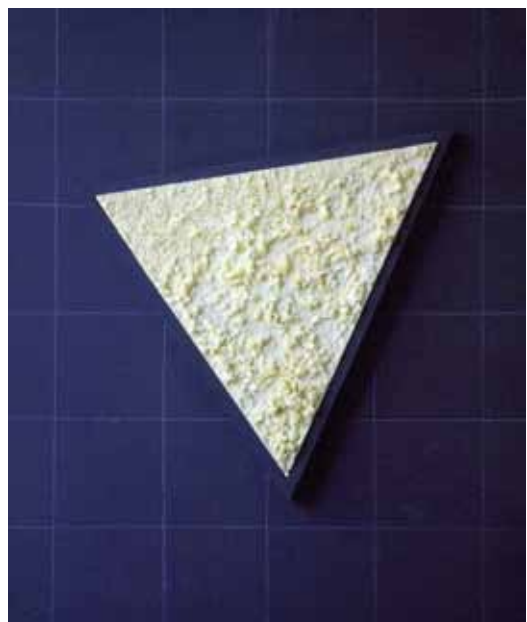


Mimmo Di Cesare

Accade qualche volta che la scultura si trasformi in architettura. O meglio, che quella componente spaziale cui entrambe le arti partecipano trovi la sua estrinsecazione in un ambiente architettonico – casa, chiesa, stadio – di cui la scultura diventa parte integrante; oppure che lo spazio, scandito dall'opera, faccia di questo un organismo "tettonico" a se stante. È quanto accade in questo importante progetto di **Mimmo di Cesare** basato su una struttura in *cor-ten* circondata da un "parterre" di bianco ghiaione in cui incombe un elemento in ferro dolce brunito che è, a un tempo, struttura direttrice d'un determinato percorso, e "scultura" a tutti gli effetti, per la sua qualità monumentale, modulatrice d'un percorso temporale. (Gillo Dorfles)



Mimmo Di Cesare
Meridiana e Isola
Installazione
2006



Guido Scarabottolo



Guido Scarabottolo è un uomo silenzioso. E anche i suoi disegni sono silenziosi. Non perché non abbiano nulla da dire, ma perché Guido crede si possa essere eloquenti comunque. Senza mai alzare la voce. I suoi ometti, creature colorate a chiazze larghe, dai pochi tratti essenziali, hanno paura dello spazio e degli oggetti, enormi, che invadono, consueti ma misteriosi e ieratici, il loro habitat. Ne hanno paura e rispetto; un rispetto timoroso e distante.

Il mondo disegnato di **Guido Scarabottolo** è un mondo solitario, quieto, dove non ci sono mai gesti facili o azioni magniloquenti, quasi privo, com'è, di narrazione evidente.

È un mondo abitato da disegnini, da segni di lapis animati dalla poesia, sporcati con il dito e colorati con Illustrator.

Guido Scarabottolo
Illustrazioni per l'editoria
Stampe digitali
1995-2010





SISTEMA MUSEALE DEL
VALDARNO

casa masaccio
ARTE CONTEMPORANEA